



Trimestrale di informazione su pace, nonviolenza, diritti umani e servizio civile

# Nonviolenza

N. 48 - settembre 2022

ex OBIEZIONE!

## I Care



di Katia Senjic-Gisimundo

### Buon inizio a docenti e allievi!

«Quando avete buttato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passerotto senza ali.» Don Lorenzo Milani

Per l'inizio di questo nuovo anno scolastico, si desidera ricordare la figura di un grande maestro: Don Lorenzo Milani, che ha dedicato la propria vita ai suoi allievi e ha creato a metà degli anni '50, a Barbiana – un piccolo borgo delle campagne fiorentine – un modello di scuola inclusiva, che non lasciava indietro nessuno, perché «Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati.» Oggi, a quasi 70 anni di distanza, il suo insegnamento resta ancora attuale, in quanto la nostra scuola, che indubbiamente ha fatto degli enormi passi in avanti verso l'in-

clusività, non è ancora una scuola che «accoglie tutti e non lascia indietro nessuno». Basta ricordare che in Svizzera c'è ancora un basso livello di mobilità di istruzione. In altre parole: è raro per coloro che crescono in una famiglia, nella quale i genitori hanno un basso livello di istruzione, ottenere un diploma superiore.

“I figli degli accademici hanno più opportunità dei figli degli operai”, dice Robert Fluder, professore alla Scuola universitaria professionale di Berna. “Tanto la ricchezza quanto la povertà si ereditano in Svizzera, e questo è contrario al pensiero liberale” (vedasi l'articolo di Sibilla Bondolfi su Swissinfo del 17.12.2019). Leggere Don Milani oggi, significa ritrovare parole che parlano di inclusione, di competenze, di didattica non frontale. Il suo resta un messaggio

attuale, semplice e lineare, perché nella scuola di Barbiana ogni parola veniva scelta con cura, perché è proprio il numero di parole che fa la differenza tra il figlio del montanaro e quello del dottore: «La parola è la chiave fatata che apre ogni porta. Finché ci sarà uno che conosce 2000 parole e uno che ne conosce 200, questi sarà oppresso dal primo. La parola ci fa uguali.»

Il mio augurio per tutte le colleghe e i colleghi insegnanti è quello di prenderci autenticamente cura dei nostri studenti, in qualità di professionisti e come esseri umani: «I Care. È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. *Me ne importa, mi sta a cuore.* È il contrario esatto del motto fascista *-Me ne frego-*».

*I Care.*